

SALUTE

Vaccino antitumore "convocate" 8 mila ragazzine



Si è scelto di indirizzare la campagna alle dodicenni e alle loro compagne di quindici anni

Udine

In questi giorni si stanno definendo gli ultimi particolari per l'avvio della prima campagna di vaccinazione delle adolescenti per la prevenzione del cancro della cervice uterina nel Friuli Venezia Giulia. Questa neoplasia colpisce ogni anno 3000 donne in Italia e una settantina in Friuli. Saranno circa 8500 le ragazzine coinvolte dal progetto, grossomodo 3000 nel solo territorio del Medio Friuli. «Convocheremo due coorti e cioè le minorenni di 12 e 15 anni finché, nell'arco di tre anni, le due classi di età si incroceranno tra di loro» spiega Giuseppe D'Aquino, responsabile delle vaccinazioni dell'Ass 4. In pratica una tredicenne

salterà il primo turno ma sarà "ripescata" da quindicenne.

Intanto la ricerca sulle cellule staminali corre tanto veloce da essere sul punto di lasciarsi alle spalle le polemiche circa l'utilizzo delle cellule embrionali. In questo senso vanno i risultati ottenuti dal gruppo di lavoro del professor Carlo Alberto Beltrami, direttore dell'Istituto di Anatomia patologica dell'Università di Udine. Il suo gruppo nei mesi scorsi difatti ha pubblicato su "Blood", rivista scientifica internazionale, un articolo che dimostra la presenza di cellule staminali multipotenti nell'adulto. Tali cellule state selezionate da diversi tessuti e presentano le proprietà delle staminali ed aprono orizzonti interessanti.

**Staminali,
i risultati
friulani**

Disnan a pagina III

L'EQUIPE DI BELTRAMI**Staminali, ricerca "di punta" in attesa del centro di Cividale**

(P.D.)La ricerca sulle cellule staminali corre tanto veloce da essere sul punto di lasciarsi alle spalle le polemiche circa l'utilizzo delle cellule embrionali. In questo senso vanno i risultati ottenuti dal gruppo di lavoro del professor Carlo Alberto Beltrami, direttore dell'Istituto di Anatomia patologica dell'Università di Udine. Il suo gruppo nei mesi scorsi difatti ha pubblicato su "Blood", rivista scientifica internazionale, un articolo che dimostra la presenza di cellule staminali multipotenti nell'adulto. Tali cellule state selezionate da diversi tessuti e presentano le proprietà delle staminali ed aprono orizzonti interessanti a livello teorico e, in prospettiva, nel settore della medicina rigenerativa.

Ma cosa si è compreso sulle staminali fino ad ora? «L'organismo si rinnova continuamente - ricorda il professor Beltrami - ma soltanto recentemente è stato possibile accertare che anche alcuni organi, come cuore e cervello, pre-

sentano un certo grado di ricambio. Si è anche riusciti a maneggiare cellule inducendole a differenziare verso il muscolo cardiaco o verso il sistema nervoso e a pensare di trasferirle nell'organismo, usandole come terapia in caso di eventi patologici, come l'infarto cardiaco massivo, che causino danni troppo estesi per essere superati spontaneamente».

Ma c'è di più: le cellule staminali dell'adulto, il nostro "tesoro salvavita", non sono collocate soltanto in sedi difficili da raggiungere. Un nuovo studio realizzato dal gruppo diretto da Beltrami, ancora in procinto di essere pubblicato, conferma la possibilità di isolare cellule staminali anche dal tessuto adiposo e dal sangue periferico. Banalmente in quel filo di grasso che anche il più magro presenta e nel sangue prelevabile nella maniera più semplice. Un risultato di enorme valenza operativa.

Visto che le prospettive incoraggiano e i tentativi sono condotti a vasto raggio. Il gruppo di

ricerca udinese collabora con Trieste a una sperimentazione nell'insufficienza cardiocircolatoria: «Si vuol capire se le cellule staminali siano in grado di far ricrescere i vasi danneg-



Carlo Alberto Beltrami

giati». E con Padova un'altra sperimentazione ha per obiettivo la cura delle distrofie muscolari. «Con la Sissa di Trieste e con Napoli inoltre è in fase di presentazione un progetto per avere la possibilità di testare su animali l'impiego delle staminali per il trattamento del Parkinson» annuncia Beltrami.

Da un lato le staminali "buone" da riprodurre e sfruttare, dall'altro quelle "cattive" da combattere. «Stiamo eseguendo ricerche che riguardano le staminali tumorali: le abbiamo isolate da ovaio, sistema nervoso centrale e dal fegato - chiarisce infine l'anatomo patologo - Abbiamo la certezza che si tratti proprio delle cellule staminali del tumore e ora bisognerà comprendere a quali farmaci siano sensibili».

Per ora tutta questa attività viene compiuta a Udine ma in futuro, in parallelo con il progetto industriale di cui si occupa il professor Francesco Curcio, si punta a far decollare una nuova realtà a Cividale. «Si decide quest'anno o si

perde il treno» ammonisce Carlo Alberto Beltrami. Non si può stare al palo e farsi sorpassare dalle altre regioni, ma neppure vendere la pelle dell'orso prima di averlo preso, perchè per portare la ricerca di punta a Cividale restano ancora da sciogliere alcuni nodi non secondari tipo l'individuazione di una sede e la disponibilità del finanziamento. Il disegno unitario di avanguardia garantirebbe area di ricerca, banca dei tessuti e degli epatociti, una linea di produzione di cellule staminali da utilizzare per la terapia. «Penso in primo luogo al ritorno scientifico ma potrebbe essercene anche uno economico. Si darebbe continuità alla ricerca con possibilità di spin off, di brevetti, di sinergie internazionali» rimarca Beltrami. Una volta d'accordo tutti i soggetti coinvolti, cioè Università, Regione, Azienda ospedaliero universitaria, Banca di Cividale, Assindustria, Camera di commercio, e costituita una Fondazione, la creazione della struttura e il suo primo avvio richiederebbe, ottimisticamente, circa un anno.